

SLAI COBAS

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale delle poste

settembre 2009



Spennati, spellati e...

E ora tutti MESSI

I polli spennati e spellati, pronti per essere bolliti, arrostiti, grigliati, o fatti in umido, possono bene rappresentare secondo noi la categoria dei postini.

Una categoria che non ha mai brillato nè dal punto di vista culturale nè dal punto di vista sindacale e/o politico. Non c'è traccia nei decenni di un colpo d'ala, di un'iniziativa che coinvolgesse su temi decenti la maggioranza della categoria, di una manifestazione collettiva di una, seppur minima, coscienza di classe o anche solo di categoria. Da sempre si vivacchia, tra mille miserie e meschinità di ogni tipo.

PAG. 2

Sicurezza reti WiFi

Le poste si stanno impegnando ad imporre l'uso del palmare in tutti i maggiori centri di distribuzione in Italia, dopo la cosiddetta fase di sperimentazione che ha visto coinvolti 6 CPD (compreso Prato Datini e Verona). L'introduzione di questo strumento e la connessa organizzazione del lavoro sono stati lanciati pomposamente lo scorso anno e dati in pasto a giornali e tv, propagandando come imminenti servizi che sono, e saranno per molto ancora, di là da venire (pagamenti ecc.). Resta il fatto che

PAG. 3

10.665 esuberanti

Nell'incontro del 17 settembre con i sindacati Poste ha presentato il dettaglio dell'intervento da realizzare sul recapito. Un dato balza subito all'occhio ed è quello che prevede esuberanti per 10.665 unità di cui 2.685 nella logistica e CMP.

Curioso il dato della perdita di 200 capisquadra compensato, in parte certo, ma i migliori avranno modo di emergere, da 80 nuovi Supervisor. Non indifferente l'effetto sulle lavorazioni interne con una perdita di ben 900 unità; e sulle scorte (??) con meno 630 lavoratori.

PAG. 4

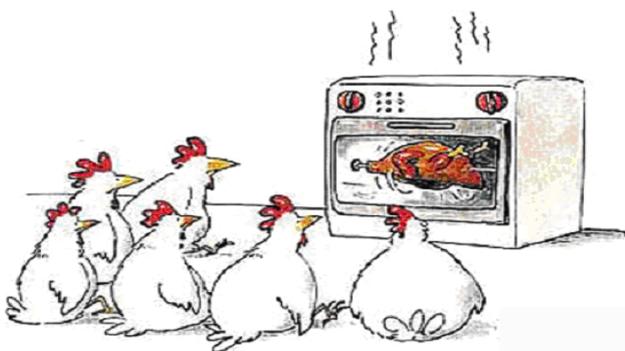
Sciopero dello straordinario e areole dal 1 al 30 settembre

Questo quadro si rispecchia nella considerazione sociale del lavoro di postino, sempre più volta al ribasso, e con la connessa condizione economica.

Pare scontato dopo quanto espresso che sul piano della rappresentanza sindacale la situazione non possa brillare, crediamo infatti che i sindacati firmatari delle poste possano essere tranquillamente messi agli ultimi posti, per qualità e capacità, tra tutte le categorie lavorative.

Eppure vi sono aspetti in cui sono maestri: la totale acquiescenza alle volontà aziendali (il cancro della frammistione di ruoli tra dirigenti sindacali e postali è tuttora vegeto), e la brillantezza con cui utilizzano il ruolo sindacale per i propri interessi, anche esclusivamente personali (vedi le carriere fulminanti senza la minima giustificazione di merito o di valore). Che dire, ognuno ha i sindacati che si merita e viene trattato nel modo adeguato.

Da almeno dieci anni, con una recrudescenza negli ultimi due/tre, vi è stata una escalation nel peggioramento delle



condizioni di lavoro complessive e nella gravosità della prestazione giornaliera. Dall'introduzione delle areole, alle varie riorganizzazioni (ancora in atto a distanza di anni!), all'introduzione di sempre nuovi e fantasiosi servizi, all'uso dei palmari, v'è stato un aumento sistematico delle pretese aziendali in cambio di nulla per i postini. Ora poi col nuovo progetto che prevede 10.000 esuberanti con un taglio di 6.330 zone, siamo veramente prossimi al capolinea.

Poste sostiene che si sta attrezzando per affrontare la liberalizzazione ma a questo possono credere solo i polli, perchè la realtà è che al di là di ogni innovazione, mai realmente supportata in termini organizzativi e gestionali, il servizio di recapito è considerato dall'opinione pubblica pessimo.

L'ultima pensata di questa estate è quella di voler far diventare tutti i postini, nelle principali città, "messi notificatori" questo dopo che le poste si sono aggiudicate due gare di appalto per le notifiche delle cartelle di Equitalia.

Un bel colpo non c'è che dire l'aver vinto queste gare (ma i concorrenti chi erano, se c'erano?) ed essersi garantiti del lavoro per i prossimi paio d'anni. Non si può negare questo dato, peccato però che tutta l'operazione deve risultare a costo zero per Poste. Sì perchè, secondo loro, saranno proprio i postini, nella loro prestazione normale, a fare anche i messi per Equitalia. Va chiarito, per chi non lo sapesse, che le notifiche non saranno come le generiche consegne delle attuali cartelle esattoriali, oggi raccomandate più o meno qualsiasi, ma dovranno corrispondere a precise disposizioni di legge (art. 137 e seguenti del codice di procedura

civile), con responsabilità personali sia amministrative che penali. Un bell'affare quindi. Mentre si porteranno i santini, posta-time, le pubblicità del discount locale, gli invii anonimi, quelli noti ma segreti (SKY), le pagine bianche-gialle, ecc., si dovranno anche fare le notifiche a norma di legge. Un bel miglioramento della propria condizione lavorativa, da postini ad operatori polifunzionali in grado di coniugare la tecnologia (palmari) con la forza bruta (i mucchi di posta), il recapito della carta straccia con le notifiche.

I sindacati, informati, coinvolti, firmatari di uno specifico accordo sul tema, fanno finta di niente, pronti a mettere tutti di fronte al fatto compiuto, che oramai è dietro l'angolo.

Col ricatto della presunta garanzia del mantenimento del lavoro per i prossimi anni, presunta perchè il settore recapito di Poste non uscirà indenne dalle prossime scadenze europee, e i 10.000 esuberanti sono già lì a testimoniarlo, si tenta di imporre delle prestazioni onerose in termini di responsabilità e neppure senza un adeguato riconoscimento economico. Questo progetto balzano deve essere respinto. I postini non possono e non devono fare anche i messi; del resto, per la commessa del Comune di Milano non hanno reclutato, e stanno ancora reclutando, su base volontaria? Che lo facciamo anche in questa occasione.

Vedremo quando il piano si avvierà il da farsi, come SLAI Cobas là dove hanno già iniziato (CD Verona per esempio) abbiamo invitato i lavoratori a non produrre la documentazione personale pretesa dal Poste per Equitalia: situazione penale, carichi pendenti, casellario giudiziario, perchè atto non dovuto e che non può essere imposto all'interno del rapporto di lavoro già consolidato negli anni. Estenderemo l'iniziativa anche negli altri centri sperando che i postini la smettano di fare i polli pronti a farsi spennare, spellare, arrostiti ecc. ecc.

Elenco centri interessati

- o Equitalia Trentino Alto Adige: Bolzano, Trento;
- o Equitalia Romagna: Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna;
- o Equitalia Ferrara S.p.A.: Ferrara;
- o Equitalia Nomos: Alessandria, Aosta, Belluno, Cuneo, Mantova, Modena, Pordenone, Torino, Trieste, Treviso, Verona, Vicenza;
- o Equitalia Emilia Nord: Parma e Reggio Emilia, Piacenza;
- o Equitalia Sestri: Asti, Biella, Imperia, Novara, Savona, Verbania Cusio Ossola, Vercelli, La Spezia, Genova;
- o Equitalia Friuli Venezia Giulia: Udine, Gorizia
- o Equitalia Avellino S.p.A.: Avellino;
- o Equitalia Basilicata S.p.A.: Matera, Potenza;
- o Equitalia Polis S.p.A.: Bologna, Caserta, Genova, Napoli, Padova, Rovigo, Venezia, Benevento;
- o Equitalia Serit S.p.A.: Campobasso, Isernia, Viterbo;
- o Equitalia Esatri S.p.A.: Brescia, Lodi, Milano, Pavia, Varese, Bergamo, Como, Lecco, Sondrio;
- o Equitalia ETR S.p.A.: Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Salerno, Vibo Valentia;
- o Equitalia S.p.A. Foggia: Foggia;
- o Equitalia Lecce S.p.A.: Lecce;
- o Equitalia Pragma S.p.A.: Pescara, Taranto, Chieti, Teramo;
- o Equitalia Srt S.p.A.: Cremona, Lucca.

<< segue dalla prima

ad oggi l'uso del palmare coinvolge parecchie centinaia di lavoratori. Tralasciamo qui di parlare della realtà quotidiana legata all'uso dello strumento, della patetica incapacità aziendale di gestirne le problematiche tecniche e/o operative, della pessima qualità dell'hardware e del software, dei blocchi, della perdita di connessione o dell'impossibilità a connettersi, che tutti conoscono, la nostra attenzione è invece rivolta ad un problema ben più importante: **LA SALUTE DEI LAVORATORI NEI CENTRI DOVE È IN USO.**

In altre parole la questione è: le reti wireless (wifi) sono dannose o no? Sono rischiose o no? Se lo sono, in che misura? Vi sono dati certi in materia? La normativa cosa prevede? Poste ha predisposto delle misure di sicurezza, se sì, quali? Sono stati fatti dei rilevamenti sui campi elettromagnetici? Dove, in quali uffici, in quali condizioni, con quanti punti di accesso (Wireless Access Point) attivi? Con quanti palmari (e quanti lavoratori !!) attivi? In quale orario? Ci sono dati, se sì, quali sono? Chi li detiene? Perché non vengono comunicati a tutti i lavoratori?

Sintetizzando: **LA FONTE OGGETTIVA DI RISCHIO È L'ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI GENERATI DALLE RETI WIFI E DAI PALMARI.**

Cerchiamo di rispondere alle domande che abbiamo posto.

SUI RISCHI DELLE RETI WIFI.

L'argomento è controverso e trattandosi di un problema recente, non sufficientemente indagato. Studi scientifici autorevoli sostengono la pericolosità di questi impianti, addirittura con effetti sulla struttura del DNA umano. Altre fonti, per lo più istituzionali - ci viene da dire ovviamente - ne sostengono l'innocuità. Resta il fatto che in Inghilterra e Francia strutture pubbliche come scuole o biblioteche hanno eliminato le reti wifi a favore di normali connessioni cablate.

Per un'informazione sul tema si veda il nostro sito **www.slaicobas-poste.org** dove vengono citate più fonti e la normativa in vigore.

Al di là della controversia resta il dato che, trattandosi di una attività lavorativa, quindi obbligata, è indispensabile che i lavoratori si pongano il problema di tutelarsi. La storia insegna come padroni, e tecnici al loro soldo, non si siano mai preoccupati della salute dei lavoratori ma abbiano perseguito il solo obiettivo della produttività e del profitto. Esempi eclatanti di questo fatto possono essere le vicende legate all'amianto, riconosciuto a livello scientifico pericoloso decenni prima che la legislazione ne decretasse il divieto, condannando così migliaia e migliaia di lavoratori ad una sorte tragica; o al PVC (cloruro di polivinile), altro terribile killer.

NORMATIVA SULL'ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI AI CAMPI ELETTROMAGNETICI (DLGS. N. 81/2008 - CAPO IV).

Come tutte le normative sulla sicurezza dei lavoratori si basa su un concetto inaccettabile: i valori limite di esposizione; come dire che fa male ma dipende dal livello di esposizione, se non supera una determinata soglia, allo-

ra va bene. L'ipocrisia legata a questo tipo di tesi è talmente palese che è inutile parlarne, così come appare ridicola l'affermazione che ci si sta riferendo agli "effetti nocivi a breve termine conosciuti nel corpo umano" (art. 206), e gli effetti a lungo termine dove li mettiamo? Ovvio, in saccoccia ai lavoratori!

COSA HA FATTO POSTE.

Poste ha individuato, nella valutazione dei rischi nei centri di distribuzione, la presenza di questo rischio specifico. Le misure individuate sul piano organizzativo sono volutamente generiche e possibiliste, giocando con alcuni aspetti delle normative.

Resta il dato che è necessario valutare l'esposizione reale dei lavoratori, al di là delle generiche informazioni date dai costruttori degli apparecchi e delle eventuali misurazioni compiute in qualche ufficio romano non precisato, di cui si vocifera.

Le condizioni reali di utilizzo, cioè il numero dei terminali, dei WAP attivi, la durata dell'attività, le dimensioni dei locali e l'affollamento degli stessi, non sono elementi generalizzabili; le verifiche quindi vanno fatte per ogni realtà lavorativa (si potrebbe, se ci fosse la volontà e la competenza, che storicamente non si è mai manifestata alle poste, campionare le varie realtà e quindi procedere di conseguenza; si potrebbe, ma non c'è da fidarsi).

Resta l'ultima domanda: PERCHÉ AI LAVORATORI NON SI DICE NULLA?

La risposta è da ricercare nello stato della categoria come l'abbiamo espressa nell'articolo a fianco, e ben riassunta nella vignetta: ai polli fa bene rosolarsi con le microonde, perché disturbarli con notizie fastidiose? Così pensano le poste e i sindacati.

NOI DECISAMENTE LA PENSIAMO DIVERSAMENTE, LO DICIAMO DA SEMPRE: I LAVORATORI DEVONO ASSUMERSI IN PRIMA PERSONA LA DIFESA DEI PROPRI INTERESSI, A COMINCIARE DALLA SALUTE E DALLA SICUREZZA, ALTERNATIVE CREDIBILI NON CE NE SONO!

Sulla questione delle reti stiamo presentando nei vari centri delle richieste di informazione all'azienda su interventi, dati, ecc., se non giungeranno risposte ci rivolgeremo agli organi di controllo previsti (ASL ecc.). Sappiamo già che non sarà facile venirne a capo, ci saranno da affrontare l'opposizione di Poste e sindacati, insieme all'inerzia non neutrale delle ASL.

Certo una soluzione ci sarebbe, la presa di posizione decisa dei lavoratori.

**Sede Nazionale: Viale Liguria, 49
20143 Milano Tel/fax 028392117
sito <http://www.slaicobas-poste.org>
e-mail: info@slaicobas-poste.org
stampato in proprio**

Il "risparmio" di 6.330 zone avviene grazie alla modifica dell'orario giornaliero portato a 7 ore e 12 minuti per 5 giorni alla settimana, con zone tarate su 432 punti. L'orario di lavoro dovrà comprendere anche la pausa pranzo di 30 minuti.

La riorganizzazione della distribuzione secondo il "Piano ecologico recapito" prevede la riduzione di 3.000 moto a favore di bici e buone scarpe (zone a piedi).

Per quanto riguarda l'aspetto gestionale.

Nelle sostituzioni delle assenze c'è un incremento degli obblighi per i postini: lunghe assenze a partire da 30 gg dichiarati, primi 5 gg di obbligo; per il resto, tranne che per le ferie estive di due settimane, le sostituzioni sono a carico dei presenti. Il limite individuale annuo per le sostituzioni passa da 120 a 180 e il limite mensile da 12 a 18 ore.

Questo è in sintesi il progetto, ovviamente va considerata anche la riorganizzazione della logistica e della produzione nei CMP, ma non lo faremo in questa sede.

Il piano ha come base fondante "la liberalizzazione" del mercato postale.

Questo spauracchio giustifica oramai qualsiasi cosa passi per la mente di sindacati e Poste, e non da ora, sono almeno dieci anni che contratti e accordi, tutti nel segno di un peggioramento della condizione dei lavoratori, vengono imposti grazie al ricorso a questo "terribile" evento.

I manager delle poste hanno analizzato la situazione del mercato postale in Europa, fissandosi "casualmente" sui 4 stati in cui la liberalizzazione è stata già compiuta in modo totale o parziale: Gran Bretagna, Svezia, Germania e Olanda, evitando accuratamente stati come la Francia in cui di svendita dell'azienda pubblica postale non si parla neppure.

Premesso che coloro che hanno fatto queste analisi sono molto probabilmente gli stessi che hanno "messo in piedi" la riorganizzazione del recapito ancora in corso d'opera, con i disastri che tutti, cittadinanza in primo luogo, conoscono.

Sono quelli che si sono inventati l'uso delle moto da 125 cc, e che hanno tagliato zone anche in relazione al fatto che con queste moto si andava più veloci, salvo poi, dopo i morti e gli infortuni a pioggia, inventarsi il recapito ecologico a piedi e in bici!

Ciò detto, ne deriva la considerazione ovvia che tutto il progetto è poco credibile, sin dai suoi autori per continuare nei dati e le analisi che sono evidentemente parziali e mirati al fine di avvalorare la tesi: poste deve tagliare i costi se vuole stare al passo dei concorrenti reali o presunti.

Esempio palese di questo è l'analisi della quota di mercato oggi coperta da Poste che si attesta (ammesso che questi dati siano credibili) al 93,7% mentre agli altri operatori già attivi, TNT in testa, resta la quota del 6,3%. Non si ragiona nel senso di aumentare la quota di Poste, no, si dà per scontato che la quota dei concorrenti dovrà necessariamente aumentare e quella di Poste ridursi, per forza, intorno al 90%.

Su quali basi si fonda questo principio veramente non si comprende, salvo il fatto di guardare a quanto accade all'estero, sempre secondo i loro dati. Eppure, la situazione

interna del mercato postale sta già vivendo una sostanziale liberalizzazione frutto di escamotage dal sapore strettamente politico, come il prodotto "formula certa" che consente da tempo a TNT di superare la riserva sui 50 grammi a favore di Poste, o gli appalti esterni a Poste di ampie quote di servizio.

Con la liberalizzazione entreranno altri operatori? Possibile, ma eventualmente bisognerebbe concentrarsi sugli interventi per competere con loro e non dare per scontato la perdita di quote di mercato.

Invece che concentrarsi sul miglioramento reale della qualità dei servizi prestati alla collettività, o alla clientela, come a costoro piace riferirsi, da una parte si gioca ad inventare dei servizi fantasiosi (dimmi quando, dove e, tra poco, dimmi perché), assolutamente non compiuti nella realtà, e dall'altra si manda l'intero settore del recapito allo sfascio con riorganizzazioni farsesche, come quella ancora in atto dopo anni dal loro avvio.

Se sta avvenendo un calo dei volumi di prodotto lavorato, per effetto della crisi economica e per un fatto fisiologico legato alla vetustà del mezzo cartaceo, l'introduzione di nuovi servizi e mezzi (vedi palmari, messi notificatori) potrebbe consentire una sicura compensazione, a patto che i mezzi siano all'altezza del loro compito, non delle carrette, siano gestiti da personale adeguato al compito e le nuove attività siano realmente fattibili e sostenibili nella prestazione quotidiana dei postini.

Al di là delle chiacchiere sulla qualità, pessima a sentire la clientela e i media (vedi dossier di "Altroconsumo"), la realtà è che a fronte della teoria dei nuovi servizi e mezzi, nella pratica manca la realizzazione delle condizioni strutturali per rendere effettivo il tutto. La sola scelta fin qui realizzata da Poste è quella di caricare tutto sulla prestazione dei postini vanificando ogni forma di ipotetica qualità. Nell'articolo di apertura del notiziario spieghiamo il fatto delle gare di Equitalia e dei messi.

Come tutti i dirigenti di questo mondo, e a maggior ragione per quelli di Poste, che non rischiano nulla di loro tasca per le sciocchezze che si inventano, la soluzione più semplice e produttiva è tagliare posti di lavoro reali per aumentare ampiamente la quota di dirigenti, sorveglianti, "scienziati" di vario genere.

Questo avviene da parte di poste, e i sindacati?

I sindacati tacciono per ora, sicuramente stanno cercando di predisporre qualche giustificazione per far digerire ai lavoratori il nuovo piano di Poste.

Sicuramente ne condivideranno le premesse e le valutazioni politico-economiche, lo dice la storia sindacale di oramai decenni, nelle poste e non solo, nessun pensiero alternativo esiste nella testa di costoro, sono appiattiti su quello che dicono i padroni e dormono alla grande. Faranno finta, forse, di rifiutare i 10.000 esuberanti, in realtà stanno già pensando al modo di far sparire questi posti di lavoro in maniera il più possibile indolore (incentivi all'esodo, fondo di solidarietà con i soldi nostri, ricollocazione). Con buona pace del recapito, destinato a una brutta fine.